

# EXIT



Periodico della  
Consulta provinciale  
degli studenti  
di Bari e B.A.T.

Anno XI nn. 1-3  
gennaio-marzo 2024



*Progetto CONSULTAndoci*  
*La memoria e il ricordo*  
*Conflitto endemico tra Israele e*  
*Palestina*

# In questo numero

I primi mesi del nuovo anno sono volati via e la primavera ha fatto già il suo ingresso, regalando giornate tiepide e alberi in fiore. Si respira aria di festa in vista della prossima Pasqua, anche per godere una breve pausa dalla routine scolastica. Le giornate scorrono veloci e già si guarda al da farsi dei prossimi mesi. Nelle pagine della rivista, se pur in parte, si dà riscontro di quanto si è realizzato o si vuol realizzare nel prossimo futuro. Ad aprire, la referente della Consulta provinciale di Bari e Bat ritorna con alcune considerazioni sul Progetto CONSULTAndoci, che già negli anni precedenti è stato proposto alle scuole e si vuol ripetere nell'anno in corso. Un'esperienza di partecipazione attiva per far conoscere la Consulta e il suo ruolo all'interno delle istituzioni scolastiche e aiutare ogni studente ad aprire mente e cuore alla realtà sociale e comunitaria. Seguono vari contributi che affrontano diversi di temi: dalla Cps di BARI, il comunicato stampa diramato per il lancio dell'evento "La memoria e il ricordo", realizzato in presenza il 2 febbraio u. s., e due articoli che sintetizzano gli interventi dei due autorevoli testimoni intervenuti all'incontro. Successivamente, due contributi: il primo sulla depressione scolastica, fenomeno in forte crescita, il secondo sull'italiano parlato e scritto in... pericolo. Dalla Cps di BAT la "voce" di tre giovani studenti che parlano rispettivamente della nuova esperienza alla presidenza della Consulta, del conflitto endemico tra Israele e Palestina e dell'uso indiscriminato dell'autodifesa e del porto d'armi. A completare un articolo dello psicologo Recalcati sul narcisismo dilagante tra i giovani e un'interessante proposta di lettura. Mancano pochi giorni alla Pasqua, tempo prezioso di risurrezione personale e comunitaria per lasciarsi educare alla libertà e alla vita piena. A tutti gli auguri più gioiosi perché il Signore risorto ci insegni a costruire la pace che tutto il mondo attende. (MC)

## EXIT

Periodico della Consulta Provinciale  
degli Studenti di Bari e B.A.T

Editore M.I.U.R. - U.S.R. per la Puglia  
Ufficio VII - Ambito Territoriale per la Provincia di Bari  
via Re David, 178/F - Bari

ANNO 11, Gennaio-marzo 2024  
Autorizz. Tribunale di Bari n. 478/2010 del 17/02/2010

**Direttore editoriale**  
Giuseppina Lotito

**Capo redattore**  
Mariella Cagnetta

**Hanno collaborato**  
Carmela Ponzzone  
Donato Ardillo  
Vittorio Ianieri  
Anna Maria Camasta  
Carmine Greco  
Ivan Palladio  
Roberto Simone  
Giuseppe Sicchitello

e-mail: [exitconsulte@gmail.com](mailto:exitconsulte@gmail.com)

**Progetto grafico a cura**  
dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici  
clivo di Monte del Gallo, 48 - 00165 - ROMA

**Redazione e impaginazione**  
Mariella Cagnetta

## SOMMARIO

### In questo numero

Mariella Cagnetta ..... p. 2

### Editoriale

CONSULTAndoci  
Carmela Ponzzone ..... p. 3

### dalla Consulta Provinciale degli Studenti di BARI

1. Comunicato stampa: La memoria e il ricordo ..... p. 4
2. L'odissea di un uomo fuggito dalla morte ..... p. 5
3. La memoria delle foibe e l'appello alla verità ..... p. 6
4. Un fenomeno in forte crescita ..... p. 7
5. L'Italiano in pericolo ..... p. 8

### dalla Consulta Provinciale degli Studenti di B.A.T.

1. Una nuova esperienza di vita scolastica ..... p. 9
2. Il conflitto endemico tra Israele e Palestina ..... p. 10
4. Autodifesa e porto d'armi ..... p. 12

### Abbiamo letto su... La Repubblica

Quei ragazzi così pieni di narcisismo...  
..... p. 13

**Libri** ..... p. 15



## Progetto “CONSULTAndoci”

Partecipazione attiva degli studenti alla vita della scuola

Carmela Ponzone,

Referente provinciale Consulta degli studenti di Bari e BAT

A partire dall'anno scolastico 2021-2022 le Consulte provinciali degli studenti (CPS) di Bari e BAT, visto il dettato normativo del Dpr 567/96 e s.m.i. (Dpr 156/99, 105/01, 301/05 e 268/07), che prevede iniziative di partecipazione attiva degli studenti alla vita scolastica, in coerenza con le finalità istituzionali della scuola e nel rispetto degli specifici ruoli di ciascuna delle componenti che vi operano, hanno realizzato il Progetto “CONSULTAndoci” allo scopo di far conoscere la Consulta tra gli alunni delle III classi delle Superiori di I grado e gli studenti del biennio delle Superiori di II grado delle Province di Bari e BAT.

Compito precipuo della CPS valorizzazione e sostegno del diritto allo studio, supporto alla cittadinanza attiva e attenzione alla dimensione giovanile, soprattutto nel periodo dell'emergenza Covid.

**Il Progetto** “CONSULTAndoci” è stato realizzato per la prima volta nel maggio del 2022. Alcuni rappresentanti di Consulta di Bari e Bat, collegati in modalità online con le varie istituzioni scolastiche, hanno incontrato alunni e studenti durante l'ora di Educa-

*L'esperienza della partecipazione aiuta ad aprire mente e cuore alla realtà sociale e comunitaria.*

zione civica. Alle scuole aderenti è stato chiesto l'utilizzo della LIM presente nelle singole classi, in modo da raggiungere contemporaneamente a distanza più classi della stessa scuola o di scuole viciniori, per evitare inutili perdite di tempo e confusione all'interno degli istituti. Il Progetto è stato portato avanti e riproposto con la medesima modalità anche negli anni scolastici successivi.

**Nell'anno in corso**, i rappresentanti di entrambe le Consulte hanno deliberato una modalità diversa di realizzazione del Progetto: comprendendo la difficoltà di raggiungere in presenza tutte le scuole superiori di I e II grado, hanno pensato di coinvolgere i rappresentanti d'istituto delle scuole secondarie di II grado, che rappresentano la parte attiva delle istituzioni scolastiche.

La partecipazione dei rappresentanti d'istituto alle assemblee plenarie delle CPS è stata ritenuta necessaria alla co-costruzione di uno spazio entro cui realizzare un con-

fronto paritetico e per definire e avviare una collaborazione attiva e proficua all'interno delle scuole.

L'obiettivo è stato la programmazione e la gestione di attività della Consulta più aderenti e prossime ai bisogni veri di ogni singolo alunno e studente.

**A tale scopo**, il 13 marzo a Bari e il 22 marzo u. s. a Barletta si sono svolte le assemblee plenarie delle CPS di ciascuna Provincia con la partecipazione dei rappresentanti d'istituto: il confronto ha offerto spunti interessanti e fatto emergere proposte procedurali nuove, che riflettono i bisogni veri degli studenti di realtà territoriali diverse.

In qualità di referente provinciale delle CPS di Bari e BAT mi ritengo molto soddisfatta per il percorso che si sta tracciando al fine di sostenere il benessere psico-sociale della popolazione studentesca.

Auguro che tutti gli studenti coinvolti possano continuare a crescere nella consapevolezza che l'esperienza della CPS, organismo istituzionale di rappresentanza studentesca riconosciuto a livello nazionale, possa raggiungere obiettivi sempre più alti. ■





# dalla Consulta provinciale degli studenti di BARI

Comunicato stampa: **La memoria e il ricordo**

Bari, 27 gennaio 2024: la CPS di Bari ha organizzato per il 2 febbraio l'evento dal titolo: "La memoria e il ricordo: due aspetti importanti della nostra storia". Un incontro unico tra la memoria dell'olocausto e il ricordo delle foibe. Se quella dell'olocausto e del razzismo è chiamata solennemente "memoria", quello delle "foibe" è chiamato più semplicemente "ricordo", un termine più familiare, più vicino alla vita quotidiana, più dentro al cuore, perché parte speciale della storia italiana, che merita altrettanta attenzione per "non dimenticare".

La Consulta Provinciale degli Studenti (CPS) di Bari è lieta di annunciare che, durante l'Assemblea plenaria del 2 febbraio 2024, convocata alle ore 9.30, presso l'ISS "Gorjux Tridente Vivante" di Bari in Viale Giovanni XXIII, 59, si terrà l'evento dal titolo "**La memoria e il ricordo: due aspetti importanti della nostra storia**", inserito strategicamente tra il "Giorno della memoria" e il "Giorno del ricordo", un'occasione unica per riflettere su due pagine cruciali del nostro passato.

L'incontro vedrà la partecipazione di due straordinari ospiti: **Bernardo Kelz**, autore del libro "*Dai Carpazi alle Murge. Odissea di Zygmunt Kelz scampato alla Shoah*", che racconterà la storia toccante di suo padre sopravvissuto all'Olocausto e il senatore **Roberto Menia**, autore del testo "*10 febbraio. Dalle foibe all'esodo*", che affronterà la complessa vicenda dell'esodo dalle terre istriane, fiumane e dalmate e delle vittime delle foibe.

L'evento "**La memoria e il ricordo: due aspetti importanti della nostra storia**" vuole mettere in risalto non solo la sofferenza di un passato oscuro, ma anche la forza, la resilienza e la capacità di rinascita di coloro che ne sono stati testimoni.

La CPS di Bari invita la stampa e il pubblico a partecipare a quest'evento straordinario (a cui si collegheranno online molte scuole del territorio), un'opportunità unica per onorare la memoria delle vittime e promuovere la consapevolezza storica.

La Consulta è presente anche su Instagram @consultaprovinciale.bari e su Facebook CPS Bari. È un organismo collegiale istituzionale composto da due studenti eletti direttamente dai compagni di scuola, in ogni istituto secondario superiore della Provincia, ■

per la Consulta Provinciale degli Studenti di Bari  
*Vittorio Ianieri*, ufficio stampa CPS Bari

Consulta Provinciale degli Studenti Bari

**La memoria e il ricordo:**  
due aspetti importanti della nostra storia

INTERVERRANNO

**Roberto Menia**  
Autore di  
"10 febbraio. Dalle foibe all'esodo"

**Bernardo Kelz**  
Autore di  
"Dai Carpazi Alle Murge"

**Ingrid Skaug**  
Presidente CPS Bari

Venerdì  
**02 FEBBRAIO**  
**2024 ORE 9:30**  
ISS Gorjux-Tridente-Vivante  
Viale Giovanni XXIII 59, BARI

L'incontro è esteso anche a tutte le istituzioni scolastiche che ne abbiano interesse, in modalità online.  
Sul sito dell'USP è presente lo schedario di partecipazione che le singole istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado potranno inviare entro il giorno **30 gennaio 2024** a: [consultastudentesche@gmail.com](mailto:consultastudentesche@gmail.com)

## L'odissea di un uomo fuggito dalla morte

### Imparare dagli orrori del passato

Donato Ardillo,  
IV B L, IISS "Majorana-Laterza" di Putignano (BA)

Bernardo Kelz, con il suo nome evocativo e la sua narrazione, ci ha fatto attraversare la storia della sua famiglia, con le radici che affondano nell'Austria e si estendono fino al Sud d'Italia, in Puglia.

**L'ingegnere Kelz** è un uomo dalle straordinarie capacità oratorie, caratteristica che quando si tratta di temi delicati come la Shoah passerebbe in secondo piano, ma non questa volta, in quanto è in gioco il racconto delle memorie del padre di Bernardo, Zygmunt Kelz, cittadino dell'impero austro-ungarico, poi apolide e, infine, italiano.

Nel corso della vita, Bernardo ha dovuto compiere un'odissea ancor più insidiosa di quella di Ulisse stesso, un viaggio che ha toccato tre continenti diversi e che racconta la folle natura dell'ideologia nazi-fascista che lo ha costretto a separarsi a più riprese dalla sua famiglia, dai suoi affetti, dal suo lavoro per la sola colpa di essere ebreo.

**Kelz ha più volte** sottolineato l'importanza del ricordo e di come, ancor prima dell'istituzione ufficiale del Giorno della memoria, lui tenesse conferenze e raccontasse le vicende di suo padre invitato dai docenti più lungimiranti. Ha impeccabilmente evidenziato che gli orrori in cui suo padre si è trovato coinvolto non sono avvenuti in un

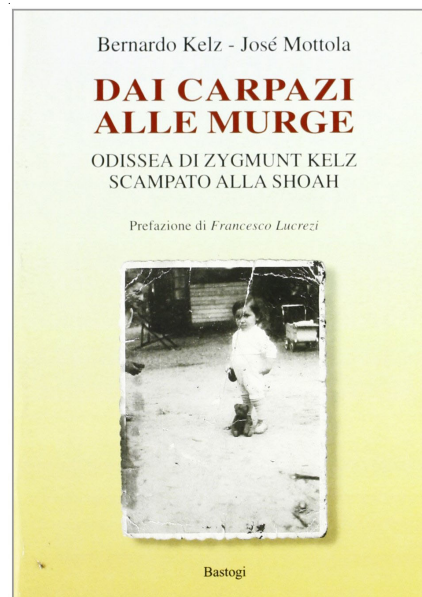
*Il Ministero dell'Istruzione ogni anno il 27 gennaio partecipa attivamente alla celebrazione del Giorno della Memoria valorizzando le iniziative, gli incontri, gli spazi di confronto che la comunità scolastica dedica a questo giorno. Anche la CPS di Bari quest'anno ha voluto celebrare la ricorrenza, incontrando due speciali "testimoni" che, attraverso i loro racconti, hanno fatto conoscere le storie tragiche vissute da gente inerme durante le persecuzioni razziali.*

tempo remoto e in un luogo a noi lontano, bensì in Europa, la terra che ha dato i natali a Voltaire e Kant. In Europa, patria dell'illuminismo e non in un paese ignorante del terzo mondo, ma nella Germania degli anni '30, il Paese che all'epoca aveva il quoziente intellettuale medio più alto al mondo. Basta pensare che il 6% della popolazione italiana di oggi è nata prima o durante quel periodo.

**Fondamentale** è diffidare di coloro che minimizzano e sottovalutano il fascismo, poiché

questo non si è manifestato solo attraverso simboli esteriori come uniformi e saluti romani.

Il vero fascismo risiede nell'atteggiamento razzista, nell'odio verso il diverso e nell'abuso di potere. È stato un cancro sociale che andava, e in alcuni casi va ancora, combattuto e debellato in tutte le sue forme. Il primo passo consiste proprio nel ricordare gli orrori del passato e imparare da essi. ■



## La memoria delle foibe e l'appello alla verità

Ricordare per evitare l'oblio della storia

Vittorio Ianieri,

V L, IISS "Tommaso Fiore" Modugno-Grumo (BA)

Il libro "10 febbraio. Dalle foibe all'esodo" del senatore Roberto Menia rappresenta un contributo fondamentale per preservare la memoria storica e contrastare il revisionismo che circonda gli eventi legati alle foibe e all'esodo delle popolazioni italiane dall'Istria, dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia.



Nel suo intervento il relatore ha ribadito l'importanza di opporsi al negazionismo storico e al revisionismo che, ancora oggi, cercano di oscurare la verità su queste tragedie.

**La sua testimonianza**, arricchita dalla conoscenza diretta dei fatti tramandati dalla sua famiglia, ha contribuito a sensibilizzare i presenti sull'urgenza di preservare la memoria delle foibe

**Durante l'evento** "La memoria e il ricordo: due aspetti importanti della nostra storia", svoltosi il 2 febbraio, l'autore ha offerto una testimonianza autentica e toccante, basata su esperienze vissute in prima persona dalla sua famiglia.

Nel libro, egli ha saputo trasmettere in modo efficace e coinvolgente la drammaticità delle storie raccontate, evidenziando il lato umano delle vittime e il dolore delle famiglie.

Le sessanta storie presentate offrono un quadro dettagliato della violenza e dell'ingiustizia subite dalla gente coinvolta e ribadiscono l'importanza di non dimenticare né minimizzare quanto accaduto.

Particolarmente significativa è stata la narrazione della storia di Norma Cossetto, simbolo di tante altre vittime innocenti che hanno perso la vita nelle foibe solo per il fatto di essere italiane o di essere considerate nemici politici dai comunisti titini.

Menia ha saputo trasmettere, con grande partecipazione emotiva, l'orrore di quegli eventi, senza indulgere nel sensazionalismo, ma piuttosto focalizzandosi sulla concretezza dei fatti e sulla dignità delle vittime.

e dell'esodo, affinché queste tragedie non vengano mai dimenticate né distorte nella narrazione storica.

In un'epoca in cui la manipolazione della storia è sempre più diffusa e pericolosa, opere come "10 febbraio. Dalle foibe all'esodo" assumono un ruolo cruciale nel difendere la verità e nell'onorare adeguatamente le vittime di queste atrocità. ■



## Un fenomeno in forte crescita

### I voti hanno influenza sulla depressione scolastica?

Anita Maria Camasta,

Il C, Liceo Scienze umane "Giordano Bianchi Dottula", Bari

Da anni si parla di depressione scolastica nelle scuole e negli ultimi anni questa tendenza è aumentata.

Ma qual è il motivo? Per rispondere a questa domanda, è utile prendere in esame gli esiti delle ricerche pubblicate nel 1981 da Susan Harter, che ha seguito 3000 studenti dalla prima elementare alle superiori.

Secondo la ricercatrice i voti hanno una grandissima influenza sugli studenti. Il voto risulta prettamente valutativo e raramente informativo: comunica allo studente quanto sia stato bravo, ma non perché lo sia stato.

**Per capire se** riconfermare o confutare la tesi della Harter, è stato somministrato un sondaggio agli studenti del Liceo "G. Bianchi Dottula" di Bari.

Sono state presentate 5 domande.

La prima, chiedeva di esporre il proprio parere sulla competizione scolastica. Qualcuno ha risposto: "Credo sia sbagliato essere in competizione per un qualcosa che non ci rappresenti, ma purtroppo in ogni classe questo avviene anche senza volerlo".

In che senso avviene senza volerlo? È colpa dei professori? O magari degli alunni stessi? A queste domande gli studenti hanno risposto: "Dipende dalle professoressa, dipende dalla materia e dal docente".

La causa della depressione scolastica, quindi, va attribuita ai professori? In parte, forse. Ma perché solo in parte? La colpa è riconducibile prevalentemente ai voti, ma anche gli alunni hanno le loro responsabilità.

"Spesso si sente dire che i professori assegnano troppi compiti, che ci riem-

*Spesso gli studenti non riescono a capire che il voto si riferisce a una particolare e circoscritta prestazione o compito. I voti si trasformano in "marginetti pesanti" che i ragazzi si caricano addosso e che condizionano la vita. Appaiono come una zavorra o un freno a mano tirato, che rallenta e incide su scelte e direzioni.*

piono di stress, ma ciò non vuol dire che non dobbiamo impegnarci al massimo nello studio".

Il voto ha avuto sempre uno scopo valutativo, ma anni fa non si dava tanta rilevanza quanta se ne riscontra oggi. La verità è che il voto è nato come valutazione del rendimento scolastico, non della persona.

Oggi il voto viene vissuto come valutazione che può cambiare in positivo o in negativo la propria vita.

Questo, nel caso estremo di un ragazzo che soffre di depressione causata dallo stress scolastico, arriva a convincere il soggetto che la sua vita dipende dalle sue capacità scolastiche.

**Esiste una soluzione** a tutto questo? A livello comunitario è troppo difficile trovare una soluzione, perché sta allo studente lavorare sulla propria salute mentale, meglio ancora se seguito da un professionista.

I professori potrebbero aiutare parlando in classe, per capire cosa causa il malessere generale che colpisce molti studenti delle scuole al giorno d'oggi; è importante, però, che ognuno impari a non farsi abbattere dalla pressione scolastica. ■



## L'italiano in pericolo

### Sfide e sogni di un rinnovamento linguistico

Carmine Greco,

V F, Liceo scientifico e linguistico "Orazio Tedone", Ruvo di Puglia (BA)

*L'italiano: la nostra prima lingua straniera.*

*È così che definirei la lingua nazionale in seguito alle continue dimostrazioni di falle e stupri linguistici che si ha modo di leggere e ascoltare quotidianamente in disparate circostanze e da persone di tutte le fasce d'età.*

**La non indifferente** mancanza linguistica aggrava le già enormi difficoltà comunicative, rendendo, così, i dialoghi e le interazioni sempre più approssimativi, dunque, ricchi d'incomprensioni. Come naturale conseguenza si ha una misinterpretazione decisamente significativa.

Quest'enorme fenomeno, simile a una macchia epidemica, non ha argini e, per tale ragione, i grafici legati all'analfabetismo funzionale in Italia sono piuttosto inquietanti e destano non poche preoccupazioni su un sistema già affetto da numerose patologie. Non solo.

C'è anche un'evidente sproporzione tra gli strumenti utili a risolvere la questione e le zavorre rappresentate dalla labilità del mondo so-

*La lingua italiana scritta e parlata sembra sia diventata una cosa evanescente, persa nei meandri dell'indifferenza e dell'ignoranza dilagante. La quarta lingua più parlata al mondo, chi la conosce, chi la scrive più... L'italiano, è doloroso ammetterlo, è diventata una lingua "straniera".*

cial e tutti gli esempi negativi presenti in esso. Da ciò deriva l'assenza di un contrappeso e la decisa tendenza a peggiorare questa criticità.

**Fornendo la** prospettiva di un ragazzo le cui interazioni avvengono per lo più con persone all'incirca maggiorenni, posso certificare come ci sia un'abbondante indifferenza circa l'appropriato uso della terminologia e la costruzione morfosintattica che tende all'umiliante; si privilegiano, infatti, modalità di comunicazione più sbri-gative nei contesti informali che rischiano, però, d'intaccare sfavorevolmente quelli formali, poiché alcune espressioni

giungono a essere abitudinarie e fin troppo consuete.

Sono poche, infatti, le persone che si pongono riflessivamente dinanzi a questa problematica poiché spesso la si ignora o la si sottovaluta, cadendo in una superficialità che non è permesso concedersi.

Pertanto, c'è da auspicare una svolta che difficilmente sarà repentina, bensì ci si può augurare che, con il passare degli anni, saranno sempre meno gli abbandoni scolastici e che possa accrescere l'interesse comune verso l'utilizzo perpetuo di un linguaggio preciso e quasi puntiglioso, senza mai dimenticare chiaramente l'importanza della diversità e dell'influenza dei ricorsi regionali.

**Per concludere**, utilizzo una citazione tratta dal film "La ricotta" di P.P. Pasolini (1963), che calza perfettamente con l'argomento trattato: "E che cosa ne pensa della società italiana? – Il popolo più analfabeta, la borghesia più ignorante d'Europa". ■







# dalla Consulta provinciale degli studenti di B.A.T.

## Una nuova esperienza di vita scolastica

Cambio della guardia alla presidenza della Cps Bat

*Ivan Palladio*

V C, Liceo linguistico statale "Carlo Troya" di Andria,  
neo-presidente della Cps BAT

La mia elezione alla carica di presidente della Consulta provinciale degli studenti della BAT il 15 novembre 2023 è stato un momento di grande soddisfazione e riflessione.

Dal momento in cui ho deciso di candidarmi, ho investito tutte le mie energie e risorse per raggiungere quest'obiettivo e vedere i miei sforzi premiati; tutto è stato incredibilmente gratificante.

**Le considerazioni** che scaturiscono da questa esperienza sono molteplici. In primo luogo, ho riflettuto sul supporto e sulla fiducia che mi hanno dimostrato coloro che hanno votato per me. È stato un onore essere scelti per guidare un'organizzazione così importante e m'impegno a non deludere le aspettative dei miei sostenitori.

Le emozioni che ho provato durante tutto il processo elettorale sono state intense. Dalla tensione dell'attesa dei risultati alla gioia travolgente nel momento in cui è stata annunciata la mia vittoria ogni istante è stato carico di emozioni contrastanti. È stata un'esperienza che mi ha reso più consapevole della responsabilità che ho ora sulle mie spalle.



**Le prospettive** riguardo il futuro della Consulta provinciale della BAT sono positive e cariche di determinazione.

Da parte mia m'impegno a lavorare sodo per promuovere il dialogo e la collaborazione all'interno dell'organizzazione, affinché si continui a servire al meglio la nostra comunità e ad affrontare le sfide che ci attendono.

Concludendo, posso affermare che l'elezione a presidente della Consulta rappresenta per me non solo un traguardo personale, ma anche un impegno rinnovato nei confronti della mia comunità scolastica e delle persone che ho il privilegio di rappresentare.

Sono grato per quest'opportunità e determinato a fare del mio meglio per guidare la Consulta verso un futuro luminoso e prospero. ■



## Il conflitto endemico tra Israele e Palestina

*Storia, cause e speranze per la pace*

*Roberto Simone,*

V A, Liceo classico “statale “Carlo Troya” di Andria (BT)

*È proprio la complessità delle azioni da giudicare e la difficoltà di averne una conoscenza piena e affidabile, che manca in genere nel dibattito pubblico sul conflitto israelo-palestinese, dove domina la scelta di diversi schieramenti ormai del tutto incapaci di svolgere un ruolo di informazione e di formazione. Parlarne vuol dire sensibilizzare al problema.*

Il conflitto tra Israele e Palestina è una delle questioni più lunghe e complesse della storia contemporanea. Radicato in profonde divergenze politiche, territoriali, culturali e religiose, questo conflitto ha portato a decenni di violenza, sofferenza e instabilità nella regione del Medio Oriente.

Proprio per la sua lunghezza e la sua complessità è difficile che i ragazzi di oggi siano informati per quanto il conflitto possa interessare ogni generazione.

Gli studenti della Consulta della BAT si sono impegnati a proporre quest'articolo in cui si vuol ripercorrere la storia del conflitto, le cause e ciò che si potrebbe fare per arrivare a una pace.

**La storia:** il conflitto israelo-palestinese affonda le sue radici nel tardo XIX secolo, quando il movimento sionista iniziò a promuovere l'insediamento ebraico in Palestina, allora parte dell'Impero ottomano.

Nel corso del XX secolo, l'immigrazione ebraica in Palestina aumentò a dismisura, causando crescenti tensioni con la popolazione araba locale.

Nel 1947, le Nazioni Unite approvarono un piano di spartizione che prevedeva la creazione di due Stati, uno ebraico e uno arabo, con Gerusalemme città internazionale.

Bisogna, tuttavia, specificare che l'accordo dava il 60% del territorio totale alla popolazione ebraica. Gli ebrei accettarono il piano, i leader arabi lo respinsero e fu tale assemblea di fatto a far scoccare la scintilla che portò alla guerra tra la comunità ebraica e i Paesi arabi confinanti.

La guerra del 1948 portò alla creazione dello Stato d'Israele e al flusso di centinaia di migliaia di rifugiati palestinesi.

Le successive guerre arabo-israeliane, nel 1956, nel 1967 e nel 1973, consolidarono il controllo israeliano sui territori palestinesi, compresa la Cisgiordania e la Striscia di Gaza.

**Le cause** del conflitto israelo-palestinese sono molteplici e complesse. Tra le principali vi sono:

- *rivendicazioni territoriali.* Entrambe le fazioni rivendicano diritti storici e religiosi sulla terra, in particolare su Gerusalemme, che è sacra sia per gli ebrei che per i musulmani e i cristiani;

- *insediamenti ebraici.* Israele continua a costruire insediamenti ebraici in Cisgiordania e Gerusalemme est, territori che la comunità internazionale considera occupati e illegittimi;

- *blocco di Gaza.* Israele impone un rigoroso blocco sulla Striscia, controllando i suoi confini, le acque territoriali e lo spazio aereo, il che ha portato a gravi

difficoltà umanitarie per la popolazione palestinese;

- **terrorismo e violenza**: entrambe le parti hanno perpetrato attacchi terroristici e violenze contro civili, alimentando un ciclo di rappresaglie e vendette;

- **manca di una soluzione politica**: nonostante gli sforzi della comunità internazionale, i negoziati di pace tra Israele e l'Autorità palestinese hanno portato a pochi progressi tangibili, lasciando le questioni fondamentali irrisolte.

**Prospettive** per la pace. Nonostante le sfide immense, ci sono ancora speranze per una soluzione pacifica al conflitto israelo-palestinese.

Alcuni passi che potrebbero contribuire a questo includono:

- **negoziati diretti**. Israele e l'Autorità Palestinese dovrebbero impegnarsi in negoziati diretti per risolvere le questioni fondamentali, compreso lo status di Gerusalemme, i confini territoriali e il futuro dei rifugiati palestinesi;

- **misure di fiducia**. Entrambe le parti dovrebbero adottare misure concrete per costruire fiducia reciproca, come la cessazione della costruzione degli insediamenti e il miglioramento delle condizioni di vita nella Striscia di Gaza;

- **coinvolgimento internazionale**. La comunità internazionale, inclusi gli Stati Uniti, l'Unione Europea e le Nazioni Unite, dovrebbe continuare a svolgere un

ruolo attivo nella mediazione e nel sostegno ai negoziati di pace;

- **impegno per la pace**. Sia gli israeliani che i palestinesi devono impegnarsi per la pace e abbandonare la retorica dell'odio e della violenza, lavorando invece per costruire un futuro condiviso basato sulla coesistenza e sulla tolleranza.

**In conclusione**, il conflitto israelo-palestinese rimane una delle sfide più pressanti della nostra epoca. Tuttavia, con impegno, diplomazia e volontà politica è possibile raggiungere una soluzione pacifica che rispetti i diritti e le aspirazioni di entrambi i popoli.



È ora che tutti coloro che sono coinvolti nel conflitto mettano da parte le divergenze del passato e lavorino insieme per costruire un futuro di pace e prosperità per tutti i popoli della regione.

**Per coloro che** hanno trovato interessante quest'articolo consiglio di leggere il libro del giornalista Marco Travaglio "Israele e i Palestinesi in poche parole", da cui ho tratto ispirazione. ■



## Autodifesa e porto d'armi

*Agire secondo principi moralmente giusti*

*Giuseppe Sicchitello,*

V E, Liceo scientifico statale "G. Tarantino", Gravina in Puglia (BT)

In classe è capitato di affrontare varie volte il tema dell'autodifesa e del porto d'armi.

In particolare, abbiamo dibattuto sul caso, avvenuto il 28 aprile 2021, del gioiellerie che, essendo stato rapinato, uccise due persone e in seguito è stato condannato a diciassette anni di carcere.

Subito si sono create due posizioni: chi sosteneva un punto di vista favorevole a una difesa più letale, mentre altri sostenevano che non c'era bisogno di usare violenza.

**Nel nostro Paese** il possesso e l'uso delle armi sono regolamentati in modo rigoroso: il porto d'armi è limitato alle forze dell'ordine e ad alcune tipologie di cittadini che dimostrano di avere particolari esigenze di sicurezza.

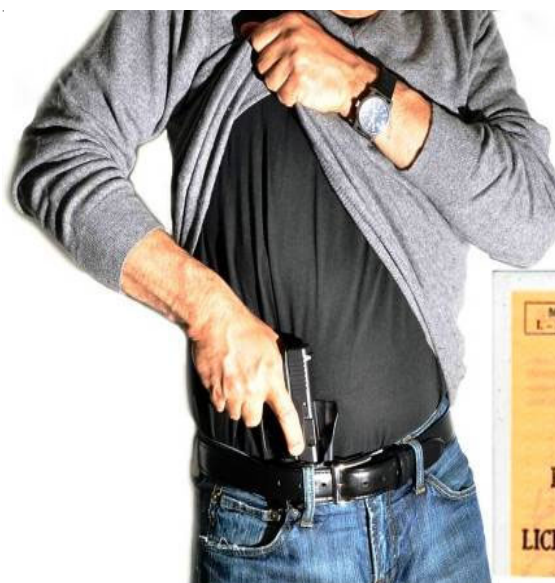
Negli Stati Uniti il diritto dei cittadini a possedere un'arma da fuoco è garantito dal secondo emendamento che consente un'ampia diffusione.

La riflessione che questo evento suscita è capire il valore della vita, cioè se la vita di un rapinatore vale meno di quella di un impiegato o di un senzatetto. E fino a che punto l'autodifesa è moralmente giusta.

Secondo me il solo pensiero che la vita di un qualsiasi individuo valga meno di un oggetto, di un posto di lavoro, di una somma di soldi mi fa rabbrivire e lo trovo veramente inaccettabile.

**L'autodifesa ha senso** fino a che non si diventa criminali, perchè non sono io a decidere della vita di un altro; ci sono lo Stato e le forze dell'ordine a regolare queste vicende. Purtroppo, molto spesso non si ha fiducia nello Stato, ma proprio questa disistima alimenta la criminalità o l'assenso tacito a essa. ■

*Una nuova legge approvata qualche anno fa (per la precisione il 24 ottobre 2018) permette l'autodifesa, ma limitandone il confine con l'eccesso di difesa: un'idea che può ritenersi pienamente condivisibile, permettendoci di proteggere noi stessi, però solo in caso di reale pericolo.*



Abbiamo letto su ...

la Repubblica

SCOPRI REPUBBLICA ORIGINALS E ABBONATI  
A SOLI 99 CENTESIMI AL MESE, SENZA PUBBLICITÀ

NN. 1-3 GENNAIO - MARZO 2024

## Recalcati: “Quei ragazzi così pieni di narcisismo da non tollerare un rifiuto”

Intervista di Maria Novella De Luca

La Repubblica, 26 novembre 2023

*È tutto qui, spiegato lucidamente da Recalcati su Repubblica nell'intervista a Maria Novella De Luca. I narcisisti sono figli di una generazione che conosciamo molto bene. Sono ragazzi con un insaziabile bisogno di ammirazione e totale mancanza di empatia verso i sentimenti altrui, un vero e proprio disturbo di personalità che porta, chi ne soffre, a mettere al centro della propria esistenza esclusivamente i propri bisogni. Parlarne con i propri figli in famiglia, a scuola tra docenti e studenti può aiutare a rompere il muro del silenzio e dell'incomunicabilità.*



**D.** Professore, per cercare di capire cosa può aver armato la mano di Filippo Turetta, abbiamo molto citato in questi giorni il “retaggio del patriarcato”. O sarebbe più giusto parlare di quella ferita narcisistica che spesso lei ha chiamato in causa per descrivere il malessere dei nostri adolescenti e post adolescenti?

**R.** “Il mito del nostro tempo è quello del successo individuale. Si tratta di un nuovo imperativo che rende impossibile l'esperienza del fallimento. Chi corre piano o chi cade è tagliato fuori. Si tratta di un vero e proprio culto della prestazione e del perfezionismo. Subire il rifiuto di una ragazza significa riconoscere i propri limiti, che non si può essere tutto né avere tutto. Significa accettare una sconfitta delle proprie aspirazioni. Per questo a volte il ricorso alla violenza sostituisce la dolorosa constatazione della propria insufficienza. È una tendenza del nostro tempo: rifiutare l'ostacolo, la perdita, il fallimento, il dolore».

**D.** Possiamo provare a spiegare che cosa intendiamo quando parliamo del narcisismo di questa generazione? È davvero il loro malessere?

**R.** “Il narcisismo dei figli è sempre un prodotto di quello dei genitori. Oggi una delle angosce più diffuse tra i genitori è quella di tutelare i loro figli proprio dal rischio del fallimento e della caduta. Questo non aiuta i figli ad assumere la responsabilità delle loro parole e delle loro azioni. E, soprattutto, a comprendere che è proprio attraverso la caduta e il fallimento che la vita dei nostri figli



acquista una forma effettiva. Sono gli adulti responsabili di non trasmettere ai figli il senso della legge, ovvero che non si può essere tutto, avere tutto, sapere tutto, fare tutto...".



**D.** Quanto lo specchio dei social influisce nello spingerli al confronto esasperato provocando anche depressioni e frustrazioni?

**R.** "Il mondo social nei suoi aspetti più patologici esalta il perfezionismo e il principio di prestazione. Non c'è in quel luogo alcuna confidenza con l'esperienza della caduta e della solitudine. Tutto deve apparire perfetto. Anche l'eventuale caduta diviene in certi casi un modo per raccogliere like... È una virtualità narcisistica dove tutto deve apparire ideale".

**D.** Quale può essere il meccanismo che scatta nella testa di un giovane di 22 anni che uccide la sua fidanzata più brava negli studi, più sicura, aggrappandosi alla propria fragilità per non farsi lasciare? L'incapacità di questa generazione di maschi di accettare la forza delle donne?

**R.** "Non solo dei maschi di oggi. Da sempre gli uomini che odiano le donne sono uomini che non sopportano la loro libertà. L'ideologia del patriarcato si è retta su questo principio repressivo di fondo: negare sistematicamente la libertà delle donne. Non a caso Adorno e Horkheimer assimilavano la libertà delle donne alla libertà dell'ebreo. C'è qualcosa di insopportabile, di intollerabile nell'una e nell'altra. Sono il rimosso dell'Occidente. Per questa generazione specifica di maschi il problema si è complicato, almeno per un verso, perché riconoscere di non essere tutto per l'altro è una ferita narcisistica insopportabile. Ma non dobbiamo dimenticare che al fondo di ogni narcisista c'è il buio della depressione. Non è tanto l'invidia ad avere spinto Filippo ad uccidere, ma la frattura di un legame che per lui costituiva la sola salvezza possibile dal buio della depressione. Una rottura che avviene in due tempi: il primo è quello nel quale Giulia dichiara la fine del suo amore; il secondo quando si approssima a discutere la sua tesi di laurea. Sono due fratture irreversibili inflitte all'ideale della coppia simbiotica".

**D.** In che modo gli adulti possono entrare in contatto e prevenire tragedie che nascono dalla ferita narcisistica?

**R.** "Non servirà certo introdurre nelle scuole un'ora di educazione affettiva, sessuale o sentimentale... Il rispetto per l'altro e, in particolare, per le donne non è una materia specialistica come lo sono la chimica o la letteratura. Sarebbe come pensare che per costruire buoni cittadini sia sufficiente un'ora di educazione civica alla settimana. La cultura del rispetto della differenza avviene innanzitutto nelle famiglie e nella Scuola. Sono la famiglia e la Scuola i due principali educatori con il compito di alimentare nei nostri figli la cultura del rispetto della differenza: la testimonianza dal lato della famiglia che possano esistere relazioni ispirate dalla cura e dalla accoglienza e la cultura dal lato della Scuola come antidoto nei confronti della violenza". ■



# LIBRI

*Michele Aglieri e Alessandra Augelli (a cura di)*  
**La pedagogia di Dolci, Freire, Manzi e don Milani**  
Franco Angeli Editore, Milano 2023, pp. 122



L'istruzione è un crocevia di sfide complesse, in cui gli insegnanti maturano una serie di competenze e operano diverse forme di mediazione, attingendo a un bagaglio personale e professionale, lasciandosi guidare da orientamenti pedagogici significativi, che restano spesso latenti.

Ripercorrendo il pensiero di grandi maestri pedagogisti, il volume intende offrire una cornice pedagogica per rileggere le esperienze di accompagnamento scolastico attraverso cui vengono approfondite conoscenze specifiche, sperimentati metodi che rinnovano la pratica didattica e trovati principi ispiratori comuni che orientino le scelte pedagogiche. Insegnanti, dirigenti, educatori, pedagogisti e, perché no, studenti potranno trovare in queste pagine contenuti significativi e stimoli preziosi per ripensare la scuola oggi nella direzione della tutela dei diritti e della giustizia, della rilettura di scenari in cambiamento, della promozione dell'umano, attraverso l'uso della parola e l'affinamento della conoscenza. ■

***Io vorrei donare una cosa al Signore!*** di David Maria Tuoldo

Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.  
Andrò in giro per le strade  
zufolando, così,  
fino a che gli altri dicono: è pazzo!  
E mi fermerò soprattutto coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque  
incontrerò sulla via  
inchinandomi fino a terra.

E poi suonerò con le mie mani  
le campane sulla torre  
a più riprese  
finché non sarò esausto.  
E a chiunque venga  
anche al ricco dirò;  
siediti pure alla mia mensa,  
(anche il ricco è un povero uomo).  
E dirò a tutti:  
avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso ... ..

Auguri di  
**Buona Pasqua**



